

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Martedì 24 novembre 2020

Il lavoro è malato di Covid In un mese 2.400 contagi

I dati shock del report Inail: in Campania positivi più che raddoppiati a ottobre

l'emergenza epidemia

► SALERNO

Salgono i contagi sul lavoro da Covid 19 anche in Campania, come evidenzia il report dell'Inail. La regione nel mese di ottobre, in corrispondenza della "seconda ondata" registra, infatti, un incremento eccezionale: 2444. In pratica sono più che raddoppiati i casi pervenuti da inizio pandemia fino al 30 di settembre. E Salerno non sfugge a questa logica: in 1 mese e mezzo, infatti, i contagi registrati nel salernitano dovuti a contatti avvenuti durante le ore lavorative sono ben 161, di cui 28 nella fascia d'età dai 18 ai 34 anni, 45 nella fascia d'età dai 35 ai 49 anni, 82 nella fascia d'età dai 50 ai 64 anni e 6 oltre i 64 anni.

Le categorie più colpite. Il rilevante aumento riguarda tutte le province campane, anche se si concentra maggiormente nelle province di Napoli e Caserta. La distribuzione dei contagi per genere evidenzia che la quota maschile supera quella femminile, in controtendenza rispetto al dato medio nazionale. Tra le categorie più colpite (43,9% del totale) c'è quella dei tecnici della salute, con il 90% d'infermieri. Seguono i medici (16,5%), le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (6,6%) con il 98% di operatori socio-sanitari, il personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari (3,9%) con l'82,8% di ausiliari ospedalieri, le professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (2,9%) con il 95,3 di vigili urbani, gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (2,9%), il personale non qualificato nei servizi di pulizia di ufficio (2,8%), i conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (2,1%).

Le denunce. La gestione Industria e servizi registra la stragrande maggioranza di denunce (94,3%), seguita dalla gestione per conto dello Stato (5,4%), mentre sono pochi i casi per la Navigazione e l'Agricoltura. Il 64,6% delle denunce codificate per attività economica (Ateco) riguarda il settore "Sanità e assistenza sociale", in particolare l'assistenza sanitaria in ospedali, cliniche e case di cura (96% delle denunce). Nel settore del "Commercio", presente con l'8,5% delle denunce, prevalgono le attività del commercio all'ingrosso (53,6% dei casi); il "Noleggio e

recuperare, da parte degli addetti ai lavori, tutte quelle buone prassi ed il rispetto delle regole, contenute nel protocollo anti Covid, che vanno dalla sanificazione costante dell'ambiente di lavoro e dei macchinari utilizzati, all'utilizzo corretto delle mascherine e degli altri dispositivi di protezione, agli accessi contingentati ad eventuali mense, spogliatoi ed altri luoghi comuni». Misure di prevenzione peraltro obbligatorie che «accompagnate ad una continua sorveglianza sanitaria non solo all'entrata ed all'uscita dei luoghi di lavoro - rimarca Daniele - faranno sì che i cantieri edili continueranno ad essere, anche durante questa fase di grave pandemia, sicuri dal rischio di contagio e diffusione scongiurando, di conseguenza, provvedimenti che metterebbero in ginocchio un settore già in affanno».

Gaetano De Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salernitano 161 casi in 40 giorni riconducibili a contatti durante lo svolgimento delle proprie mansioni



L'ambito sanitario rimane il più colpito Allarme della Cgil per il settore edilizio «Rischio escalation»



supporto alle imprese” raccoglie il 5,0% delle denunce, in otto casi su 10 le denunce riguardano le attività di servizi per edifici e paesaggio, i più colpiti gli addetti alle pulizie di edifici ed uffici; il settore della “Pubblica Amministrazione” conta il 4,9% delle denunce, le professioni più colpite sono quelle qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (in particolare vigili urbani). Il 76% dei decessi sono stati registrati nell’Industria e servizi; i lavoratori più colpiti (32% del totale dei decessi codificati) sono sanitari, in prevalenza infermieri.

L’allarme nelle costruzioni. E nel Salernitano cresce l’allarme anche nel settore edile. Tant’è che la Fillea Cgil chiede «maggiore senso di responsabilità ed il pieno rispetto di quanto previsto dal protocollo di regolamentazione delle misure di contrasto e di contenimento alla diffusione del virus Covid 19 sottoscritto Il 24 aprile 2020 tra il ministero delle infrastrutture , le parti sociali e le associazioni datoriali». Anche perché, come evidenzia il segretario provinciale, Luca Daniele, in questi giorni si continua a «riscontrare un aumento di contagi da coronavirus , anche tra i lavoratori edili , nei cantieri della nostra provincia. Occorre , quindi - evidenzia il sindacalista - non abbassare i livelli di guardia e

Vigili urbani e operatori sanitari fra i più colpiti dal Covid



Fare squadra per ricostruire e crescere

Misure ordinarie per mettere in sicurezza il territorio flagellato dalle calamità

L'intervento

di VINCENZO RUSSO*

Il nostro Paese è stato, ripetutamente e duramente, colpito da eventi sismici dagli effetti devastanti che hanno evidenziato tutta la fragilità del patrimonio edilizio e, in particolare, di quello abitativo. Il ricordo di noi campani torna al 1980 ma, nel “day after” di quella tremenda ricorrenza, voglio porre l’attenzione – in questo spazio gentilmente concesso dal quotidiano *la Città* diretto dall’amico Antonio Manzo - non sulla fase emergenziale che sempre segue il verificarsi di un sisma, ma sull’obbligo di implementare un’azione efficace di prevenzione e di messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

Secondo il Rapporto Ance- Cresme sullo stato del rischio del territorio italiano, i terremoti (ma anche le frane e le alluvioni) hanno provocato danni per 256 miliardi di euro, circa 3,7 all’anno, di cui 2,7 per danni riconducibili ad eventi sismici e 1 miliardo per i danni dovuti ad alluvioni e frane. Si tratta di risorse che potremmo spendere più efficacemente in prevenzione, piuttosto che in ricostruzione.

In provincia di Salerno, abbiamo nei 158 comuni (zone sismiche 1, 2, 3) con una popolazione di circa 1,1 milione di persone, 404mila famiglie e 206mila edifici a uso abitativo dei quali il 69% è stato edificato prima della normativa antisismica. Si stima che il costo del miglioramento sismico nella sola nostra provincia è di circa 2,6 miliardi.

Come Ance auspichiamo che gli incentivi statali diventino misure ordinarie e stabili nel tempo non solo provvedimenti “spot”. Al tal fine non è più procrastinabile, alla luce delle

opportunità che saranno sicuramente offerte dalle risorse europee del Recovery Plan e dei fondi strutturali della prossima programmazione 2021-2027, fare “squadra” con tutti gli attori della filiera. Un Patto per la Sicurezza che veda riunite, intorno ad uno stesso tavolo, le energie migliori (imprese edili certificate, ordini professionali, industriali, università) capaci di elaborare e presentare al Governo Regionale una proposta unica e unitaria in grado di finanziare un vasto Piano di Rigenerazione Urbana. Siamo, probabilmente, al punto di non ritorno. Sciupare anche quest’ultima opportunità significherebbe consegnare alle future generazioni un modello non più sostenibile; un “peccato” che non potrà mai più esserci perdonato.

**presidente Provinciale Ance Aies Salerno*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile: la proposta al Governo dal presidente Ance-Aies Salerno

© la Città di Salerno 2020

Powered by **TECNAVIA**

Corse di bus e treni C'è l'ennesimo taglio al servizio pubblico

La Regione chiede alle società la riduzione fino al 40% Aumentano i disagi per i pendolari diretti nel capoluogo

L'emergenza epidemia » il caso

► SALERNO

Non soltanto la capienza a bordo dei pullman deve essere ridotta per effetto delle misure previste per le "zone rosse": la Regione Campania ha stabilito anche il taglio del 40% del servizio di trasporto pubblico locale. E nel frattempo ha già provveduto ad anticipare la mensilità di dicembre alle aziende di trasporto pubblico per venire incontro alle esigenze di far quadrare i loro bilanci per compensare i mancati ricavi dal cosiddetto "sbigliettamento". Una decisione, quella adottata dalla Regione, che sommata alle limitazioni imposte dal Dpcm governativo, mette ancora più in difficoltà la vita dei pendolari. Disagi che si preannunciano non tanto per coloro che devono raggiungere Napoli, considerando che a bordo degli autobus viaggiano prevalentemente Forze dell'ordine ed extracomunitari perché gran parte dell'utenza è impiegata negli uffici regionali o è composta da studenti universitari, quindi restano a casa. Il vero nodo riguarderà la folla di cittadini della provincia che devono raggiungere Salerno e che rischiano (come è già accaduto nella fase di riaperture) di perdere corse perché non ci sono abbastanza bus e il distanziamento non consente di superare una certa capienza.

L'ordinanza regionale. Nel dettaglio, l'ordinanza numero 91 firmata il 21 novembre scorso dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca, stabilisce che per i servizi di Trasporto pubblico locale (su ferro e su gomma), "è consentita la rimodulazione, anche con la riduzione sino al 40%, dei programmi ordinari di servizio, sulla base delle effettive esigenze ed assicurando i servizi minimi essenziali, la cui erogazione deve, comunque, essere modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti". Resta fissato comunque "un coefficiente di riempimento sui mezzi non superiore al 50 per cento; detto coefficiente - precisa l'ordinanza - sostituisce quelli diversi previsti nei protocolli e linee guida vigenti". In questo quadro, sottolinea Gerardo Arpino, segretario della Filt di Salerno, «bisogna valutare che siamo

Anche la Circum in emпасse.

Così come a Salerno anche sul resto del sistema dei trasporti regionali il taglio del servizio sta causando disservizi e problemi. Non sono nuovi ai napoletani e ai cittadini dell'Agro nocerino quelli legati alla Circumvesuviana che con l'emergenza si sono ulteriormente aggravati. «Organizzare la propria giornata contando sul servizio pubblico di Eav (l'holding di gestione) è impresa quasi impossibile. I tagli che si sommano ai disservizi rendendo ancora più dura la vita dei pendolari», ha spiegato Enzo Ciniglio, portavoce del gruppo "No al taglio dei treni della Circumvesuviana". Come se non bastassero le soppressioni di linee, aggiunge, «sono in continuo aggiornamento le cancellazioni o i ritardi nelle partenze di diverse altre corse». «L'offerta compressa del servizio pubblico - prosegue - rende vani gli sforzi di organizzare l'attività lavorativa sfalsando gli orari, evitando assembramenti, anche perché il servizio sostitutivo di bus non è efficiente sia per quantità che per i percorsi tracciati». In questi anni, insiste, «il contratto che lega noi pendolari abbonati ad Eav è stato sempre disatteso dall'azienda senza che la Regione, il delegato regionale ai Trasporti, Luca Cascone, l'Acamir, la commissione regionale trasporti imponessero al concessionario di risarcire gli abbonati».

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pure la "Circum" ha dimezzato i collegamenti «Organizzare la propria giornata contando sulla puntualità dei convogli è impresa quasi impossibile» Sospesi anche gli abbonamenti gratuiti per gli studenti «È un incentivo in più per restare a casa...»

in zona rossa, molte attività sono chiuse, le scuole sono chiuse, negli autobus viaggiano poche persone... Quindi questa rimodulazione dei servizi con la riduzione deve garantire le fasce di maggior afflusso anche se sottolineiamo che sono sempre i lavoratori a dover subire le conseguenze delle scelte perché sono in prima linea da sempre».

Studenti senza abbonamento gratuito. Intanto, sempre dalla Regione Campania è arrivata la comunicazione che “la validità degli abbonamenti gratuiti studenti emessi dall’inizio della campagna per l’anno scolastico 2020/2021 è sospesa fino alla ripresa delle lezioni in presenza o in sede”. Gli abbonamenti già emessi e in giacenza nei punti di ritiro potranno essere, comunque, regolarmente ritirati così come sarà possibile continuare a rinnovare le card presso le postazioni di ricarica. Anche le pratiche pervenute nei mesi di novembre e dicembre saranno, regolarmente, valutate e approvate, senza – di fatto – bloccare l’iter di rilascio e di rinnovo degli abbonamenti. Questa decisione, si precisa in una nota della Regione, “vuole rappresentare anche un messaggio, ai più giovani, di restare a casa, di evitare tutti gli spostamenti non strettamente indispensabili, in modo da facilitare il decremento della curva dei contagi e il ritorno, da tutti auspicato, alla normalità”. Ma si dimentica, però che gli studenti stanno comunque continuando la propria attività e potrebbero aver necessità di spostarsi, ad esempio per acquistare un libro.



Passeggeri su un pullman di BusItalia e, sotto, Gerardo Arpino della Cgil



Luca Cascone

Palazzo Santa Lucia - Esulta la consigliera Mari Muscarà: "Piccolo passo in avanti dopo grande tonfo"

Terra dei fuochi, in Regione c'è la commissione d'inchiesta

“
Inizialmente scartata
a favore della commissione
aree Interne

di Davide Gatto

"Un piccolo passo in avanti dopo un grande tonfo". È questo il commento di Mari Muscarà, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle in Campania che ha portato avanti in questi giorni la battaglia contro la cancellazione della commissione regionale sulla terra dei fuochi. Infatti la notizia che la commissione speciale sulla Terra dei Fuochi non venisse ricostruita è diventata realtà la settimana scorsa con la votazione riguardante l'istituzione delle commissioni speciali, per inciso le commissioni che vengono "concesse" alle minoranze. Si è scatenato un forte dibattito sull'utilità di questa commissione e sul lavoro che avrebbe potuto fare, proseguendo il lavoro fatto nella scorsa consiliatura. L'impressione è che la maggioranza rieletta non avesse voluto una commissione sulla terra dei fuochi per vari motivi, innanzitutto per non disturbare i manovratori della commissione Ambiente, di cui chiave di volta è l'ex vicepresidente Fulvio Bonavita-cola, ancora oggi plenipotenziario in temi ambientali. Per questo motivo maggioranze e opposizioni si sono accordate per il rinnovo della commissione antimafia e trasparenza, approvandone due nuove, una sulle aree in-

terne ed un'altra in aiuto al lavoro in Campania. Va registrato che non tutti gli ambientalisti campani avevano idee lusinghiere sulla commissione speciale "Terra dei Fuochi", ad Esempio Luca Saltalamacchia di "Terra", una lista che aveva l'endorsement di tanti gruppi ambientalisti, si è espresso in maniera poco lusinghiera sull'operato passato della commissione stessa: "la commissione, presieduta da

“
"Commissione
presieduta
da leghista che
non ha fatto nulla”
”

un leghista, non ha prodotto nulla e fatto ben poco. Qualche convegno, qualche audizione ma proposte serie, zero di zero". E, se vogliamo, è stato anche il pensiero di Valeria Ciarambino, che in una recente trasmissione televisiva si è detta stanca di tenere una commissione in piedi che faccia solo denunce, ma che voleva muoversi in opposizione al Presidente De Luca sul campo delle proposte.

Proprio nel pomeriggio di sabato la neo eletta vicepresidente del consiglio regionale e capogruppo pentastellata ha scritto un post dove raccontava di una proposta di legge regionale contro i roghi tossici: "Nelle prossime ore depositeremo una proposta di legge con soluzioni importanti contro il fenomeno dei roghi tossici, istituendo un fondo regionale da destinare ai Comuni per la rimozione dei rifiuti dalle aree abbandonate che continuano a essere oggetto di incendio, rafforzando il controllo del territorio, con il funzionamento h24 delle sale operative antiroghi che oggi funzionano solo poche ore al giorno, attribuendo ai vigili del fuoco poteri di vigilanza e non solo di spegnimento, e attivando una piattaforma online con la quale i sindaci potranno interagire con le istituzioni competenti." Oltre a questo, la notizia dell'istituzione di una commissione di inchiesta "Domani stesso (oggi per chi legge ndr), inoltre, presenteremo la richiesta per istituire una Commissione di inchiesta sui bonifiche ambientali, risanamento e riqualificazione dei siti inquinati della Campania. Una commissione che, per sua natura istituzionale, avrà poteri rafforzati rispetto a una commissione speciale e che indagherà a che punto sono le bonifiche, come sono stati spesi i fondi, e seguirà da vicino anche l'iter delle attività di riqualificazione dei troppi siti inquinati che abbiamo in Campania". Verrebbe da dire che è tutto a posto, inoltre, nello stesso post, la Ciarambino dichiara: "Gli attacchi sulla mancata istituzione di una Commissione speciale



Mari Muscarà

Terra dei Fuochi sono privi di fondamento, se non talvolta figli di una campagna d'odio strumentale". Si riferisce forse alle attività messe in piedi dalla collega Muscarà, facilitatrice regionale esterna che quando si è dovuto votare le commissioni speciali, è uscita dall'aula? Non lo sappiamo, nel frattempo Maria Muscarà si dice soddisfatta di questo ripensamento e promette cinque anni di battaglie contro le illegalità relative allo smaltimento di rifiuti. Ma se il problema delle commissioni sembra avviarsi ad una soluzione, resta il problema politico alla vigilia del dibattito che dovrebbe essere propeedeutico alle scelte per le comunali napoletane. Le corse in avanti, i molti incarichi e la volontà di una opposizione più fattiva e meno barricadera nei confronti di De Luca, rendono il suo raggio d'azione disturbato da consiglieri regionali e comunali, che preferirebbero gestire la delicata partita del Capoluogo in maggiore serenità, lontano dal decisionismo astratto della Vicepresidente di Pomigliano. Lo spettacolo pirotecnico deve ancora incominciare.

Palazzo di Città

Pmi, 3 milioni
di euro
come credito
d'imposta



Il Comune di Salerno

Circa 3 milioni di euro: a tanto ammonta il credito d'imposta che il Comune di Salerno ha stanziato a favore delle piccole e medie imprese e dei liberi professionisti, per provare a fronteggiare l'emergenza Coronavirus, con un valido sostegno a favore dei professionisti, particolarmente colpiti dall'emergenza epidemiologica e su sollecitazione di molti consiglieri che chiedevano un intervento concreto e immediato.

La Giunta Comunale di Salerno, infatti, nella seduta del 19 novembre scorso ha approvato un'importante delibera di sostegno ai liberi professionisti che abbiano subito nell'anno in corso un decremento di almeno il trenta per cento del proprio volume di lavoro e fatturato. La Giunta Comunale ha infatti deciso di estendere anche ai liberi professionisti il credito d'imposta sulla Tari inizialmente riconosciuto soltanto alle piccole e medie imprese e di prorogare la scadenza del termine di presentazione delle domande di ulteriori undici giorni.

La misura, finanziata da un fondo di provvista della Regione Campania, ammonta a circa tre milioni di euro e consentirà di offrire un aiuto concreto ad imprese e professionisti in difficoltà a causa del Covid-19.

Giova evidenziare che il credito d'imposta sulla Tari non è un semplice rinvio del pagamento, ma un vero e proprio risparmio economico e fiscale. Un ulteriore aiuto da parte del Comune di Salerno per contribuire al superamento di questa grave emergenza economica e sociale. Ai proclami demagogici, come sempre, il Comune di Salerno preferisce la concretezza dei fatti e dei bilanci in equilibrio con provvedimenti che recano sollievo alle categorie. I termini per aderire al credito d'imposta sono fissati al 30 novembre 2020.

red.cro

La proposta - Avanzata dal consigliere Antonio Cammarota: "si ripeta esperienza dei buoni spesa"

"Fondi per il Capodanno in piazza da destinare alle famiglie bisognose"



"I fondi previsti per la festa del Capodanno in piazza dovranno essere impegnati in buoni acquisto per le famiglie salernitane da spendere esclusivamente nei negozi della città di Salerno". A lanciare la proposta all'amministrazione comunale è il capogruppo de La Nostra Libertà nonché presidente della commissione Trasparenza Antonio Cammarota il quale dichiara che "in tempi brevissimi, sulla scorta del-

l'esperienza per i buoni covid, può farsi un bando pubblico e quindi una graduatoria in base al reddito sulla quale distribuire dei bonus a ciascun nucleo familiare da spendere solo nei negozi salernitani di qualunque genere".

Per il consigliere Cammarota, infatti, i fondi inutilizzati per il consueto capodanno in piazza che quest'anno non ci sarà a causa dell'emergenza Coronavirus "potrebbero co-

pirarsi fino a duemila famiglie con procedure snelle e semplificate e con la notifica del beneficio con un messaggio certificato sul cellulare e un codice di controllo per il commerciante, ovvero procedere come per i buoni spesa con dei ticket veri e propri, difendendo le famiglie e alimentando i consumi, dando forza all'economia di Salerno", ha infatti sottolineato il presidente della commissione Trasparenza.

Crollo del fatturato Sconto sulla Tari per i professionisti

La misura d'emergenza viene estesa anche alle partite Iva Potrà usufruirne chi ha perso il 30% del volume di affari

Anche i liberi professionisti possono richiedere lo sconto sul pagamento della Tari. La misura che aveva riguardato le piccole e medie imprese ora viene estesa anche alle partite Iva. La decisione è arrivata nel corso di una riunione della giunta che ha votato il provvedimento dell'assessore al Bilancio, **Luigi Carmelo Della Greca**. Possono richiedere lo sconto (così come è anche per le Pmi) i liberi professionisti che abbiano subito nell'anno in corso un decremento di almeno il trenta per cento del proprio volume di lavoro e fatturato. La percentuale di credito d'imposta da applicare alla parte imponibile della tassa, per quanto riguarda le partite Iva è sempre del 25%. Per quanto riguarda i commercianti e le attività artigianali e produttive la percentuale di sconto (attraverso il credito d'imposta) è fissata con delle tabelle che differenziano i settori merceologici e il risparmio sulla Tari può arrivare fino al 50%, quindi si può risparmiare la metà della cifra prevista sulla rata di dicembre dell'imposta. È, infatti, sull'ultima rata che varrà lo sconto.

Le richieste possono essere compilate esclusivamente in forma telematica attraverso il sito del Comune, entrando in una sezione dedicata dove si può anche compilare il format della domanda. Al momento della compilazione dell'istanza è fondamentale che il richiedente abbia a disposizione tutta la documentazione perché la procedura scade se si lascia troppo tempo in sospeso e sia munito di firma digitale. Finora, stando ai riscontri dell'amministrazione sono arrivate quasi un migliaio di richieste da negozi e attività artigianali della città. Nel complesso, per questa misura anti-Covid l'amministrazione ha a disposizione 3 milioni finanziati dalla Regione Campania nell'ambito di un "fondo di provvista", come precisa una nota di Palazzo di Città. «Il credito d'imposta sulla Tari - rileva ancora il comunicato stampa - non è un semplice rinvio del pagamento, ma un vero e proprio risparmio economico e fiscale. Un ulteriore aiuto da parte del Comune di Salerno per contribuire al superamento di questa grave emergenza economica e sociale. Ai proclami demagogici, come sempre, il Comune di Salerno preferisce la concretezza dei fatti e dei bilanci in equilibrio con provvedimenti che recano sollievo alle categorie».

commercio e delle attività produttive è stato disposto il congelamento del pagamento della Tosap (la tassa sull'occupazione di suolo pubblico) per tutto il 2020, inoltre è stato consentito ai ristoratori e ai titolari di bar di ampliare - senza oneri fiscali - lo spazio dell'attività all'esterno con ombrelloni e tavolini così da limitare i contraccolpi della riduzione dello spazio interno per il rispetto del distanziamento.

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Salerno



Università di Salerno - "Ripensare il lavoro ai tempi della pandemia. Opportunità e Sfide" è il tema della manifestazione

Unisa presenta "Job in Campus 2020, Digital Edition" dedicato al Placement di Ateneo

Giunge quest'anno alla sua VI edizione l'evento dedicato al Placement di Ateneo "Job in Campus 2020 / Digital Edition", in programma dal 25 al 27 novembre in modalità a distanza. "Ripensare il lavoro ai tempi della pandemia. Opportunità e Sfide" è il tema intorno al quale si svilupperà l'intera manifestazione, promossa ogni anno dall'Università di Salerno con il suo Servizio Placement per studenti, laureandi e neolaureati dell'Ateneo. L'Università di Salerno accompagna i suoi iscritti lungo l'in-

tero percorso universitario, garantendo continuo supporto ed orientamento fino al primo approccio con il mondo del lavoro. Il servizio di Placement universitario ha il compito di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, orientando le scelte professionali, favorendo i primi contatti con le aziende e assistendo aziende ed enti pubblici nella ricerca e selezione di studenti e neolaureati. Job in Campus 2020 rappresenta proprio questo: un'occasione concreta di incontro tra studenti e aziende. L'edi-

zione di quest'anno occuperà uno spazio digitale e reticolare all'interno del quale si confronteranno Università, Istituzioni e Imprese con l'obiettivo di accompagnare l'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri studenti e laureati e promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro tramite il contatto diretto. Da un lato i responsabili di aziende locali e nazionali incontreranno i laureati e i laureandi dell'Ateneo per illustrare le opportunità di ingresso e le modalità di selezione, informare sui profili pro-

fessionali ricercati, ricevere e analizzare i curricula ed effettuare un primo colloquio conoscitivo ai fini di un inserimento lavorativo. Dall'altro gli studenti dell'Ateneo avranno la possibilità di prenotare il proprio incontro, presentare il profilo curriculare e conoscere la vetrina delle offerte di loro a disposizione.



Il fatto - Dopo le sollecitazioni della Cna Salerno concessi gli spostamenti per andare da barbieri e parrucchieri in zona rossa

Spostamenti fuori Comune, via libera

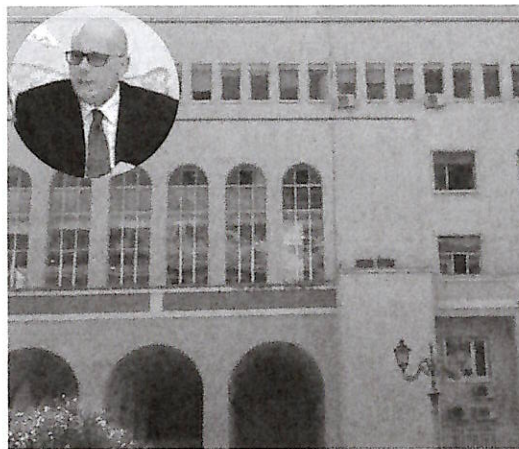
“**Il prefetto Russo ha rivisto le disposizioni precedentemente emanate**

di Erika Noschese

Si agli spostamenti fuori comune per recarsi da barbieri e parrucchieri anche in provincia di Salerno. Il prefetto Francesco Russo fa un passo indietro e concede ai clienti di potersi recare in comuni contigui per andare dal barbiere o dal parrucchiere di fiducia, previo appuntamento. Con una nota ufficiale, il Prefetto di Salerno ha, infatti, comunicato che, "in considerazione dell'attualità della problematica ed in risposta alle sollecitazioni della Cna, tenuto conto della evoluzione dell'interpretazione della disposizione in questi giorni, si ritiene di poter condividere l'orientamento secondo cui sono possibili spostamenti al di fuori del comune di residenza o domicilio e abita-

zione per recarsi nei saloni di barbieri e parrucchieri in comuni contigui, previo appuntamento e limitatamente all'ipotesi in cui, nel proprio comune, non siano presenti esercizi attivi ovvero quando risulti comprovata, mediante attestazione attraverso il modulo di autocertificazione, maggiore convenienza economica di analoghe attività presenti nel comune vicino". In pratica proprio su nuovo sollecito della Cna di Salerno, alla luce di differenti interpretazioni della norma, sua Eccellenza, Francesco Russo ha rivisto la disposizione relativa agli spostamenti tra comuni per andare dal parrucchiere nelle zona rossa - ha dichiarato la Cna di Salerno - Ci si può recare dagli Acconciatori e Barbieri in comuni contigui per ragione di convenienza

economica. La comunicazione è già partita dalla Prefettura indirizzata a tutte le forze dell'ordine. "Siamo grati al Prefetto per aver modificato la disposizione iniziale perché è un momento terribile per tanti artigiani - ha dichiarato Lucio Ronca, presidente provinciale Cna Salerno - il Prefetto ha saputo interpretare la nostra istanza avvenuta anche a seguito della richiesta di chiarimento direttamente al Governo, perché non potevano fermarci e soprattutto avevamo necessità di mettere ordine e fare chiarezza". Soddisfatto anche il consigliere del Psi Massimiliano Natella che, nei giorni scorsi, aveva scritto al prefetto di Salerno proprio per



Nel riquadro il prefetto Francesco Russo

“**Esultano gli addetti ai lavori: il fatturato notevolmente calato in questi giorni**

chiedere di eguagliare le decisioni, differenti da provincia a provincia, per permettere a tutti i titolari delle suddette attività di avere le medesime possibilità lavorative. Nei giorni scorsi, erano stati proprio alcuni barbieri e parrucchieri salernitani a chiedere un passo indietro al prefetto,

colpiti da questa decisione che ha portato ad un calo del lavoro e, di conseguenza, degli introiti, chiedendo - di fatti - di fare un passo indietro e di autorizzare gli spostamenti, come avvenuto anche nel napoletano dove, pur essendo in zona rossa, sono stati concessi.

Il fatto - L'appello lanciato da Luca Daniele, segretario generale della Fillea Cgil: "In questa fase maggiore senso di responsabilità"

Aumentano i contagi nel settore edile: "Serve rispetto dei protocolli"



Maggiore senso di responsabilità ed il pieno rispetto di quanto previsto dal protocollo di regolamentazione delle misure di contrasto e di contenimento alla diffusione del virus Covid-19 sottoscritto il 24 aprile 2020 tra il ministero delle Infrastrutture, le parti sociali e le associazioni datoriali. Questo l'accorato appello, lanciato nella giornata di ieri, dal sindacato degli edili della Fillea Cgil di Salerno per fronteggiare

l'emergenza Coronavirus sui posti di lavoro. "Purtroppo, in questi giorni, continuiamo a riscontrare un aumento di contagi da coronavirus, anche tra i lavoratori edili, nei cantieri della nostra provincia", ha dichiarato il segretario Luca Daniele secondo cui, in questa fase "occorre, quindi, non abbassare i livelli di guardia e recuperare, da parte degli addetti ai lavori, tutte quelle buone prassi ed il rispetto delle regole, conte-

nute nel protocollo anti Covid, che vanno dalla sanificazione costante dell'ambiente di lavoro e dei macchinari utilizzati, all'utilizzo corretto delle mascherine e degli altri dispositivi di protezione, agli accessi contingentati ad eventuali mense, spogliatoi ed altri luoghi comuni". Queste misure di prevenzione obbligatorie, accompagnate ad una continua sorveglianza sanitaria non solo all'entrata e al-

l'uscita dei luoghi di lavoro faranno sì che i cantieri edili continueranno ad essere, anche durante questa fase di grave pandemia, a sicuri dal rischio di contagio e diffusione scongiurando, di conseguenza, provvedimenti drastici che metterebbero in ginocchio un settore già in affanno, come sottolineato proprio da Luca Daniele, segretario generale della Fillea Cgil di Salerno.

(e.n)

Turismo nel Parco nazionale del Cilento via alla sinergia con le imprese private

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

Una grande collaborazione tra pubblico e privato per superare la crisi da Covid e far ripartire il comparto turistico. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato nei giorni scorsi tra il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e la Federtravel, con il presidente Luigi Gatto, l'associazione di categoria costituita dalle agenzie viaggi, Tour Operator e Bus Operator di tutta l'area protetta. L'intesa consentirà strategie di promozione e marketing efficaci per supportare il turismo cilentano sui mercati italiani e stranieri per consentire una rinascita del settore, per il recupero delle perdite causate dalla pandemia e soprattutto per sviluppare tutte le potenzialità della destinazione «Cilento». Sarà richiesta la collaborazione dei Comuni e di tutte le altre imprese private con particolare riferimento a quelle del comparto ricettivo, al fine di proporre un'offerta coordinata per almeno 6 mesi all'anno, il tutto supervisionato dall'Ente Parco. La collaborazione prevede la riorganizzazione degli InfoPoint del Parco ubicati nelle sedi delle agenzie di viaggi che avranno in dotazione tutti gli strumenti utili per dare ai visitatori le informazioni utili per il loro soggiorno. Un'operazione innovativa per l'intera Regione Campania che ad oggi non dispone di una rete capillare dedicata all'informazione turistica presso gli Enti turistici periferici da anni commissariati.

LA COLLABORAZIONE Federtravel supporterà il Parco anche in altre attività utili allo sviluppo turistico del territorio come la costituzione di centri di prodotto per favorire la collaborazione tra pubblico e privato, per valorizzare la produzione cilentana con particolare attenzione all'agro-alimentare e all'artigianato. La partecipazione alle principali Borse e Fiere turistiche sarà curata coinvolgendo tutti gli operatori e si punterà ad un'immagine unica.

Fonte il mattino 24 novembre © RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto più autorevolezza, il rilancio tocca a De Luca

Antonino Pane

«Autorevolezza». Questa la carenza di cui soffre oggi il porto di Napoli sia dal lato della governance sia dal versante imprenditoriale. Guglielmo Allodi, politico di lungo corso, attento alle dinamiche del porto da molti anni, non nasconde la sua delusione per come si è avvitata questa fase pre-nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale. «Improvvisamente si è aperta una discussione sulla governance del porto di Napoli, dopo anni di assordante silenzio e di lenta morte dell'economia portuale. Così, prima parla il presidente uscente, autocandidandosi per un nuovo mandato e, poi, giunge una lettera firmata da ventisei imprenditori del settore».

Una anomalia?

«Direi una stranezza tutta napoletana. Il giudizio sul presidente è tanto semplice quanto triste, ma deriva anche da scelte fatte proprio da quegli imprenditori nella confusa gestione che si è succeduta da Dassatti in poi».

Poi ci sono stati i commissariamenti.

«Infatti. E, purtroppo, in questi anni il funzionamento del porto è lentamente scivolato nell'oblio, non ci sono stati investimenti strutturali, non si è costruito un sistema di interessi convergenti per rispondere alle nuove esigenze del mercato».

Ma cosa non ha funzionato?

«Gli atti amministrativi sono diventati oggetti del desiderio e chi voleva investire ha visto consumare nel nulla le proprie aspettative. Insomma una gestione puramente burocratica, scialba, senza nessun tentativo di ridisegnare il rapporto, della più grande azienda del Mezzogiorno con la città e così, come era già avvenuto con il commissario in epoca precedente, tutti i progetti definiti e cantierabili dell'epoca Nerli sono stati lasciati ad impolverarsi nei cassetti, con milioni di euro andati in fumo».

Un esempio per tutti?

«Il sistema di infrastrutture definito da Nausicaa, fatto chiudere inspiegabilmente. Non è difficile sostenere che dal 2008 in poi il porto non ha avuto più alcuna funzione di traino per l'economia locale, anzi ne ha rappresentato la crisi più radicale, perdendo quella funzione che la gestione Nerli aveva saputo conquistare».

Nausicaa però si è rivelato anche un carrozzone di sperperi assurdi.

«Non c'è dubbio che il porto di Napoli ha subito una violenta involuzione, facendo ritornare a galla vecchie connivenze. Tutto si tiene, la crisi di identità che la città vive per la debolezza dell'attuale direzione politica ha accompagnato la crisi dell'economia e del sistema portuale».

E il futuro?

«Si pone oggi la necessità di definire, nuovamente, il ruolo dei soggetti decisori delle sorti del Sistema Portuale, tenendo in conto le nuove norme, sinora mal utilizzate, e rispettando i singoli ruoli. La responsabilità della governance spetta alla politica, che deve saper esercitare questa funzione tenendo conto della programmazione dei soggetti del territorio e dialogando col sistema degli interessi industriali. Dominus sono il presidente della Regione e il ministro delle Infrastrutture, sono loro che dovranno individuare ed offrire la soluzione più utile».

Cosa suggerirebbe a De Luca?

«De Luca sa bene che il porto può ritornare ad essere il luogo dove l'economia può diventare trainante per un nuovo destino dell'intera area metropolitana. De Luca si faccia interprete, allora, di questa importante necessità e scelga il nuovo assetto di governo con

lungimiranza, lontano dai canti delle cattive sirene e scegliendo sulla base di competenze certe e di capacità programmatica».

E la classe imprenditoriale? Deve stare in disparte?

«C'è bisogno di una politica che sappia ridisegnare il futuro, selezionando le competenze migliori per il governo del porto, c'è bisogno di sconfiggere un malsano provincialismo che ha immiserito le aspettative. Proprio per questo suona strana la lettera dei ventisei imprenditori, poiché in tutti questi anni sono stati in silenzio ed, anzi, hanno sostenuto il basso profilo dell' autorità portuale. Sono quegli imprenditori che, approfittando della debolezza della politica e della scarsa attenzione delle istituzioni, hanno portato avanti l'idea che il porto dovesse vivere soltanto dentro le mura di cinta, come se fosse una cosa privata, una qualsiasi area industriale, destinandolo, così, a svolgere una funzione residuale nell' economia locale».

Lei è stato per anni in comitato portuale.

«Allora il luogo ove la concertazione divenne il metodo per definire importanti progetti di riorganizzazione e di rilancio produttivo del nostro porto. Oggi, invece, nell' assenza di una visione strategica tutto si è ridotto ad una gestione parcellizzata ed intere aree sono completamente abbandonate».

FONTE IL MATTINO 24 NOVEMBRE 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le imprese, anche la Fit Cisl: «Spirito non va riconfermato»

Sindacato in campo, ma oggi arriverà una nota dei confederali di segno opposto

Il presidente dell'Autorità si difende e a suo sostegno una petizione di oltre 100 firme

Napoli Acque sempre più agitate al porto di Napoli; la conferma di Pietro Spirito alla presidenza della Port Authority o il suo allontanamento è partita che ne vedrà delle belle. Anche perché lo scalo partenopeo è uno delle realtà imprenditoriali più vive della città, attorno al quale ruotano decine di aziende, migliaia di addetti e, perché no?, forti interessi.

La corsa alla presidenza vede in lizza, oltre a Spirito, anche altri quotati manager; questo giornale ha cominciato a seguire le vicende del cambio di guardia con il via libera al nome di Spirito da parte del Propeller Club (sezione partenopea), associazione che raggruppa importanti imprenditori e professionisti — a livello nazionale e locale — impegnati dallo shipping alla logistica. Il consiglio direttivo ha dichiarato: «Auspichiamo all'unanimità il rinnovo, per un secondo mandato, del presidente uscente nel segno della continuità e per portare a termine quanto iniziato in questi quattro anni». Nemmeno 24 ore dopo arriva in redazione la lettera inviata al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli e al governatore Vincenzo De Luca da 26 concessionari demaniali attivi nello scalo partenopeo nel ramo commerciale e in quello industriale. Lettera per nulla tenera nei confronti dell'attuale presidenza. I 26 chiedono al ministro un cambio al vertice e anche un cambio di marcia. A dare loro manforte esce allo scoperto la Fit Cisl Campania, per bocca del segretario generale Alfonso Langella. «Siamo — riflette — passati dal porto delle nebbie al porto delle sabbie mobili: altro che Mare del Tirreno centrale. Uno degli obiettivi che doveva porsi questa Autorità, come previsto dalla legge di riforma Delrio, era fare sistema tra i porti di Napoli e Salerno. Invece ogni porto si autogestisce a suo piacimento e poca pubblicità si è fatta per rendere appetibile il prodotto "Porti della Campania". La conseguenza? Ogni impresa, in mancanza di una governance forte e autorevole, è andata in giro per il mondo ad intercettare nuove fette di mercato oppure sono stati deviati traffici da un porto all'altro creando una paradossale concorrenza nello stesso ambito regionale».

Il leader Fit Cisl allarga il discorso. «Le imprese con i propri sforzi provano ad andare avanti, ma quest'amministrazione ha portato anche alla chiusura di tante aziende con conseguente perdita di posti di lavoro: il presidente Spirito è a capo di tale scempio». Tra le note dolenti secondo la Fit la mancata utilizzazione dei beni demaniali non utilizzati «da mettere a reddito per le casse dell'Adsp creando nuova occupazione» e che invece «vengono lasciati deteriorare». Il sindacato ha quindi sollecitato la creazione di una sorta di "collocamento" dei lavoratori che negli anni hanno perso il lavoro nel porto «ma l'epoca di Spirito passerà alla storia come il mandato del dolce rimandare a fronte di responsabilità ben remunerate: tanti proclami e tanti tavoli istituzionali per innumerevoli vertenze ancora oggi aperte e risolte in parte o per nulla. Quest'Amministrazione doveva lasciare il segno dopo anni di commissariamento: l'ha lasciato sì, ma sulla pelle dei lavoratori. Occorre una svolta a 360 gradi». Parole che sono pietre, ma che potrebbero essere l'inizio di una spaccatura tutta interna ai sindacati, perché pare che oggi Cgil, Cisl, e Uil siano pronte ad diramare un comunicato contro una riconferma di Spirito.

E lui? Il presidente uscente della Port Authority fa spallucce, affidando un'intervista al Mattino di ieri nella quale afferma che le 26 imprese che hanno scritto a De Micheli e De Luca, altro non sono, dice Spirito «le imprese che vogliono io sia ai loro ordini. Ma con me c'è poco da fare». Riferendosi a Camaga, Cantieri del Mediterraneo, CMT, Conateco; De Luca Impresa Marittima, Eligroup, G. & R. Salvatori, Garolla, Gnv Grandi Navi Veloci, Italiana Impianti, Italcost, Klingenberg Group, MMC, Navalcantieri, Magazzini Generali Silos Frigoriferi, Nuova Meccanica Navale, Navitec, ONI Off. Navali Italiane, Palumbo Group, Petrolchimica Partenopea Soteco, Tefin, Ship Services, Terminal Flavio Gioia, Terminal Napoli, Terminal Traghetti. «Ognuno — dice Spirito, riferendosi ai 26 — difende il suo

orticello senz badare all'interesse complessivo. Loro vogliono mano libera e fare del Porto di Napoli un terreno di scontro».

E arrivano nella tarda serata di ieri le circa 100 adesioni raccolte in poche ore dall'appello su change.org a favore di una continuità dell'Autorità portuale. Tra gli altri, Paolo Giulierini (direttore Mann), Michelangelo Russo (Direttore del dipartimento di Architettura dell'Università Federico II), Massimo Clemente (Direttore Iriss Cnr, Maria Cerreta (direttore del Master in Pianificazione e progettazione sostenibile delle aree portuali), Francesco Domenico Moccia (Presidente Inu Campania).

Patrizio Mannu

Nando Santonastaso

Il Dpcm sulle 40 opere, strategiche e non, da accelerare e commissariare ancora non c'è. Il decreto Semplificazioni stenta a fare breccia tra le stazioni appaltanti, soprattutto Regioni ed enti locali, per dubbi interpretativi non di facile soluzione. Ma per fortuna non tutto è fermo al capitolo trasporti e infrastrutture del Paese, una delle voci decisive per far ripartire l'Italia durante e dopo la pandemia, almeno a giudicare dall'ultimo aggiornamento del Conta opere, il monitoraggio on line in tempo reale istituito dal ministero per documentare lo stato dell'arte. Come annunciato nei giorni scorsi, «ammontano a più di 17 miliardi le opere infrastrutturali - tra cantieri conclusi, appaltati e avviati - messe a terra dal Mit da settembre 2019 ad oggi». Ad essi vanno poi aggiunti altri 11 miliardi di investimenti sbloccati (sono risorse assegnate dal Mit agli enti locali per progetti specifici, trasporto pubblico locale in testa), per un totale complessivo di oltre 28 miliardi. Evidente la volontà della ministra di rispondere con dati di fatto e trasparenti ai dubbi, molto ricorrenti, sulla reale capacità di sveltire la complessa macchina che sovrintende alle opere pubbliche, già zavorrate da tempi di esecuzione biblici (non meno di 15 anni per quelle di importi oltre i 50 milioni). Il contatore specifica nel dettaglio anche la tipologia degli interventi in atto anche se non sempre, e non certo per responsabilità del ministero, sbloccare un'opera equivale a raggiungere la fase di cantiere. Che, come dicono gli addetti ai lavori, resta il vero punto di svolta per i tempi realizzativi. In ogni caso, il Mit, forte dei dati, sottolinea che «si tratta di un volume di aperture di cantieri pari a più di un miliardo al mese, un vero e proprio motore di sviluppo per la crescita del Paese, per l'occupazione e il lavoro». «In poco più di un anno, nonostante la pandemia - commenta la ministra Paola De Micheli - siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, essi generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

I cantieri in questione sono targati Anas (quasi 7 miliardi) e Ferrovie dello Stato (oltre 11 miliardi) che sono stati conclusi, avviati o consegnati con gli ordinari strumenti legislativi. «Opere che aldilà dell'impatto della singola infrastruttura, assicurano benessere economico per i territori, abbattano le distanze e migliorano la qualità della vita delle persone, la vera unità di misura del nostro lavoro» spiega la ministra. Il conta opere, peraltro, non include i cantieri pubblici appartenenti alle Regioni, alle Province e ai Comuni, e nemmeno le opere di competenza dei concessionari autostradali. È invece in corso di realizzazione la lista che illustra ed elenca le opere pubbliche realizzate dai Provveditorati che sono attualmente in fase di monitoraggio.

Dal contatore pubblicato ieri emerge che tra i cantieri delle opere stradali aperte, i lavori in Calabria del terzo megalotto della statale Jonica, consegnati a fine maggio per un importo di 1.300 milioni, sono ormai il simbolo dell'impegno ad accelerare. Accanto ad essi, per restare al Sud nell'elenco figurano anche la variante di San Marco dei Cavoti nel Sannio (la consegna dei lavori è avvenuta ad aprile), lo svincolo di Angri sulla statale 268 del Vesuvio (si sta discutendo per l'apertura al traffico), la messa in sicurezza di tratti della Potenza-Melfi nonché lavori in Basilicata, Sicilia e Sardegna alcuni dei quali condizionati, rivela il contatore, da difficoltà finanziarie dell'appaltatore. Tra le opere ferroviarie consegnate negli ultimi 14 mesi (330 i cantieri aperti per interventi di manutenzione e potenziamento tecnologico della rete) figurano il raddoppio della tratta Apice-Hirpinia sulla Napoli-Bari per circa 8 miliardi e l'ultima tratta del raddoppio della Bari-Taranto. Le altre opere ferroviarie attese al Sud, dal potenziamento della Salerno-Reggio Calabria a alla Metaponto-Potenza-Battipaglia dovrebbero rientrare nell'elenco di quelle da commissariare per accelerarne l'iter già consegnato dal Mit a Palazzo Chigi e da questi trasmesso al Mef ma del quale, come detto, continua a non esserci ancora traccia.

FONTE IL MATTINO 24 NOVEMBRE 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'audizione IN PARLAMENTO

Confindustria: manovra debole, sviluppo rimandato

La Dg: «Recovery Plan bivio cruciale per risalire la china, serve un confronto formale»

Nicoletta Picchio

Una manovra espansiva, che cerca di tenere insieme emergenza e rilancio. Ma, salvo alcune misure positive, gli interventi di più lungo periodo sulla crescita e la competitività del sistema industriale «appaiono deboli» e le principali scelte un «sono rinviate al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Piano su cui si chiede «un confronto formale», perché deve essere l'occasione per «salvaguardare e rafforzare le leadership industriale italiana».

È la posizione di Confindustria, illustrata ieri dal direttore generale Francesca Mariotti, nell'audizione in Parlamento. Bisogna fare di più, anche perché, viste le prospettive per i prossimi mesi, «si rischia di rinviare la ripresa al 2022».

Per innalzare il pil, ha sottolineato Mariotti, servono investimenti e riforme, in modo da accrescere la produttività, causa della bassa crescita italiana. Molti interventi strutturali, però, sono demandati al Piano di ripresa e resilienza: va affrontato il tema della capacità del paese di avviare e concludere nei tempi previsti progetti complessi. Una sfida che va affrontata anzitutto sul piano del metodo, con una «partecipazione effettiva e responsabile» degli attori economici e sociali. Non solo una consultazione, ma appunto un confronto formale per raggiungere la massima condivisione, come ha chiesto il Presidente della Repubblica e la Commissione europea. E serve una cabina di regia presso Palazzo Chigi. L'uso degli strumenti europei è un «bivio cruciale», ha detto Mariotti: se si riuscirà a usare le risorse e fare le riforme «troppo a lungo ferme» avremo imboccato la strada per risalire la china. Altrimenti «rimarremo un paese in declino, con un enorme debito da pagare».

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, Mariotti si è soffermata sulla liquidità: lo spostamento della copertura delle midcap dal Fondo di garanzia alla Sace le ha penalizzate e le lascerà senza copertura quando scadrà il Temporary Framework. Andrebbe resa strutturale la copertura del Fondo e la durata dei prestiti garantiti dovrebbe arrivare a 10 anni. Inoltre bisogna sostenere la domanda dei settori più colpiti dalla crisi: occorre la proroga del super bonus 110% almeno fino al 2022 estendendolo agli edifici adibiti alle attività produttive; vanno rinnovati gli incentivi all'automotive. Bene il rifinanziamento del Fondo Simest per

l'internazionalizzazione, ma lo stanziamento è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi.

«Timidi» gli interventi fiscali: esigue le risorse per la riforma dell'Irpef, «utopistico» che possano portare ad uno shock della domanda interna, anche visto l'elevato tasso di risparmio; nessun paese sta procedendo in questa direzione, le risorse potrebbero essere usate per la competitività delle imprese, a partire dall'azzeramento dell'Irap. Inoltre plastic e sugar tax, rinviate al primo luglio, andrebbero totalmente riconsiderate e si chiede un tavolo di confronto. E Mariotti ha sollecitato semplificazioni in temi fiscali, per il rimborso dei propri crediti Iva o dei crediti non riscossi. Non c'è un intervento sul rimborso delle accise dell'energia elettrica. In sintesi manca una «prospettiva di intervento organico sul tema fiscale», così come mancano interventi incisivi per la patrimonializzazione delle imprese. Serve una pronta operatività: i decreti attuativi legati al Covid che mancano sono 196 su 304.

Per quanto riguarda il rilancio la manovra affronta in modo sufficiente il rilancio degli investimenti privati in ricerca e innovazione e quelli pubblici. «Recependo quasi integralmente le istanze delle imprese» il ddl potenzia e proroga le misure del Piano Transizione 4.0. Potrebbero essere rafforzate prolungandole per almeno un triennio ed applicando l'opzione della cedibilità del credito, sul modello del super bonus 110 per cento. Per il credito di imposta per investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione bisogna rivedere l'esclusione dell'applicazione delle attività svolte sulla base di commesse estere, come avviene negli altri paesi. Bisogna rafforzare il credito di imposta per formazione 4.0, inserendo più voci di spesa e estendendolo al 2022. Bene la Nuova Sabatini e la proroga del credito di imposta al Sud. Sugli investimenti pubblici c'è una «positiva inversione di tendenza». Sul lavoro sono «poco efficaci» gli incentivi per l'occupazione femminile e giovanile. Misure che appaiono in contrasto anche con l'intento della manovra di puntare sul contratto di espansione. Non si intravede nemmeno «un chiaro potenziamento» delle politiche attive. Manca anche un investimento sulle competenze, in particolare vanno consolidati gli Istituti tecnici.

L'aspetto su cui ha insistito Mariotti è la capacità amministrativa, per superare il deficit di qualità dei servizi pubblici e la produttività della Pa. Sia per spendere i fondi di coesione sia per il futuro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

G.Sa.



IMAGOECONOMICA Subito i cantieri. Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione

roma

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non

possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.Sa.

LIQUIDITÀ E INSOLVENZE

Imprese, vendite a credito in aumento e tempi di pagamento più lunghi

Aziende costrette dalla crisi a dilazionare i pagamenti per reggere le posizioni

Nel sondaggio Atradius aspettative positive per l'anno prossimo

Barbara Ganz

Per stimolare le vendite, le aziende hanno concesso ai propri clienti il pagamento dilazionato degli ordini, con le cosiddette vendite a credito. È un comportamento che può sembrare un controsenso in periodi di recessione e di scarsa liquidità, ma è anche uno strumento utile per stimolare il mercato. Lo rileva il sondaggio condotto da Atradius con il Barometro sui comportamenti di pagamento, indagine annuale che analizza le abitudini di pagamento tra aziende nel mondo. L'analisi riguarda una serie di tematiche, ascoltando direttamente le imprese; quest'anno, poi, fornisce un quadro di come le aziende stiano affrontando la pandemia in corso.

I numeri rivelano che il 55% delle aziende italiane ricorre alle vendite a credito: il livello più alto degli ultimi cinque anni (era il 52,9% nel 2019, il 46% nel 2018); un paradosso solo apparente in un contesto di insolvenza elevata, poiché il ricorso al credito commerciale può rappresentare uno strumento utile per stimolare le vendite. Dal report emergono anche altre indicazioni: in particolare, circa la metà delle imprese intervistate ha concesso dilazioni di pagamento più lunghe ai propri clienti B2B (cioè fra aziende) rispetto al periodo pre-pandemia, fino a un mese in più.

Non solo: dall'inizio dell'emergenza sanitaria, quasi la metà delle imprese italiane intervistate ha adottato per la prima volta l'autoassicurazione, mentre il 20% vi ha fatto ricorso più di frequente. Ancora, le imprese rispondono al calo del flusso di cassa ritardando i pagamenti ai fornitori. E data la maggiore incidenza di ritardi di pagamento da parte dei clienti, il 39% delle imprese ha riferito difficoltà in termini di flusso di cassa che, nel 41% dei casi, hanno determinato un ritardo nei pagamenti dei propri fornitori.

Incoraggiante il dato sulle aspettative: il 68% delle imprese si è dimostrato ottimista e fiducioso in un miglioramento dell'economia interna per il prossimo anno. «Benché la maggior parte delle imprese sembri relativamente ottimista nel medio periodo, in particolare per quanto riguarda il commercio sul mercato domestico, che si presume possa rimbalzare favorevolmente nei prossimi 6 mesi, la verità è che la situazione presenta ancora troppe incognite per consentire di formulare previsioni affidabili», chiarisce Massimo Mancini, Country Director Atradius Italia. E aggiunge: «Come per il resto d'Europa, la crisi economica innescata dalla

pandemia ha avuto un impatto devastante sul tessuto imprenditoriale italiano. Proteggere il proprio business dal rischio d'insolvenza dei clienti appare oggi per molte aziende una scelta obbligata. Questo trova conferma nel fatto che molti imprenditori abbiano modificato le proprie strategie di business attraverso un maggior ricorso a tutele di carattere strategico, come l'assicurazione del credito commerciale. Il nostro auspicio è che questa tendenza si rafforzi, soprattutto alla luce dell'ottimismo espresso nei confronti di una ripresa, ancorché in tempi non brevissimi».

La crisi economica dovuta al contagio da nuovo coronavirus, segnala il report, ha avuto «un forte impatto sulle imprese italiane. Il Paese ha dovuto affrontare uno dei lockdown più lunghi e rigorosi a livello europeo. Il governo ha varato alcune misure di sostegno sociale e il congelamento temporaneo delle procedure di insolvenza, nel tentativo di stimolare l'economia e di preservare i flussi commerciali. Anche le imprese hanno adottato misure volte a promuovere gli scambi commerciali». E la maggior parte delle imprese intervistate nell'ambito del Barometro Atradius ha riferito di aver fatto ricorso al credito commerciale soprattutto nel caso di clienti domestici, nel tentativo di stimolare le vendite sul mercato interno (questo approccio è stato riferito dal 61% degli intervistati). Al momento il 55% delle vendite B2B in Italia è effettuato a credito: si tratta di un dato in linea con la media per l'Europa Occidentale. Per il 34% delle imprese intervistate il valore totale delle vendite B2B a credito è aumentato mediamente di un terzo rispetto ai livelli pre-pandemia. Il 53% degli intervistati non ha riferito variazioni. L'aumento del rischio di mancato pagamento da parte dei clienti a causa della crisi economica ha rappresentato il motivo principale per cui le imprese hanno rifiutato le richieste di credito, come riferito dal 41% degli intervistati in Italia: ciò è particolarmente evidente nel segmento Pmi, come prevedibile (il 90% delle aziende intervistate in Italia sono piccole e medie). Rispetto allo scorso anno - segnala ancora lo studio - il numero di imprese che ha concesso dilazioni di pagamento superiori ai 90 giorni è raddoppiato. Il 43% degli intervistati ha concesso dilazioni medie fino a un massimo di 30 giorni, mentre il 30% delle imprese ha fissato termini di pagamento compresi tra 31 e 60 giorni, il 13% tra 61 e 90 giorni e il restante 15% a 90 o più giorni. Si tratta di un dato pressoché doppio rispetto all'8% degli intervistati che avevano concesso dilazioni di pagamento superiori ai 90 giorni lo scorso anno. Lo studio sarà disponibile sul sito di Atradius da mercoledì 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Ganz

Corriere della Sera - Martedì 24 Novembre 2020

Intesa, 18 imprese nella terza «Elite Lounge» del 2020

Sussurri & Grida

(pa.pic.) Prende il via in digitale la terza Elite Lounge 2020 di Intesa Sanpaolo. Il nuovo programma per le pmi con Borsa Italiana, Piccola Industria Confindustria interessa 18 aziende da 12 regioni. «Diamo un benvenuto speciale alle pmi che, in un momento cruciale come quello che stiamo attraversando, continuano a guardare al futuro facendo leva sulla propria formazione e crescita a medio lungo termine», ha detto Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, «il nostro ruolo come prima banca del paese è sostenerle nella non facile analisi del contesto e permettere loro di gestire al meglio le conseguenze di questa fase». In due anni di Lounge, Intesa ha accompagnato alla crescita e all'internazionalizzazione 180 imprese italiane. «Il futuro del Paese è legato alla capacità di valorizzare e accompagnare le eccellenze imprenditoriali» ha ribadito l'amministratrice delegata di Elite, Marta Testi.

Lo stile al Fashion Summit

Si parla di stile, industria, finanza e brand nella seconda giornata del Milano Fashion Global Summit 2020 di Class Editori, in streaming. Tra gli speaker Federico Marchetti (foto), Diego Della Valle e Renzo Rosso.

Il vino nella Gdo

Le vendite di vino nella Grande distribuzione aumentano nel 2020 del 6,9% a valore e del 5,3% a volume sul 2019, a causa del Covid. Lo sostiene una ricerca Iri per Vinitaly presentata a Wine2Wine a VeronaFiere.

Sambuco «banker of the year»

Vitale&co. è stata premiata da Financial Community con Roberto Sambuco «banker of the year» per la presenza nelle principali operazioni come Webuild, Fibercop, Inwit, Lega Calcio.

Ubi Banca acquista Aviva Vita

Ubi ha acquistato l'80% di Aviva nella JV Aviva Vita per 400 milioni. Rientra nel processo di integrazione in Intesa Sanpaolo.

WindTre, la rete è più veloce

WindTre consolida la posizione nella classifica Opensignal con forti miglioramenti nelle metriche di velocità e un nuovo vantaggio nei video.

L'ottimismo italo-tedesco

Dalle aziende italo-tedesche «cauto ottimismo» sul 2021: emerge da un sondaggio presentato alla Camera di Commercio Italo-Germanica.

Freddy, suo il jeans modellante

Freddy vince in Gran Bretagna contro Hugz Clothing che aveva copiato WR.UP, il jeans modellante ideato e brevettato dal gruppo italiano.

Adler, addio al patron Scudieri

Achille Scudieri, fondatore nel 1956 di Adler Plastic, è morto. Il gruppo di Napoli progetta, sviluppa e industrializza componenti e sistemi per l'industria del trasporto.

EXPORT

Ice, maxi accordo con Alibaba: 26 milioni di buyer per le Pmi

Piattaforma per grossisti, dettaglianti, produttori in tutto il mondo

Mercato globale del valore di 12mila miliardi di dollari per l'e-commerce B2B

Giovanna Mancini

Vetrina per il made in Italy. L'accordo porterà i prodotti italiani in 190 Paesi (nella foto, uno dei magazzini di Alibaba)

Una grande fiera online permanente, aperta 365 giorni l'anno per 24 ore al giorno e in grado di raggiungere 26 milioni di clienti professionali in 190 Paesi del mondo.

Il nuovo accordo tra l'Agenzia Ice e il colosso cinese dell'e-commerce Alibaba per spingere l'export digitale delle aziende italiane, soprattutto quelle medie e piccole, è uno strumento per cogliere le opportunità di un mondo dei consumi che si va spostando sempre più verso gli acquisti online e, nella contingenza, è una via d'uscita dalla crisi innescata dalla pandemia. Da oggi il made in Italy ha infatti una vetrina in più sui mercati esteri: un padiglione virtuale su Alibaba.com, la piattaforma di e-commerce professionale del gruppo cinese nato nel 1999, che si rivolge a grossisti, agenti di commercio, dettaglianti, produttori e distributori di tutto il mondo, in particolare Stati Uniti, Canada, India, Brasile e Australia, ma anche Europa e Medio Oriente.

Un'intesa «di nuova generazione», l'ha definita il ministro per gli Affari esteri Luigi Di Maio (si veda l'intervento in pagina), riferendosi al carattere B2B (business-to-business) di questo accordo, il primo di questo genere che l'Ice realizza nel suo programma di sostegno all'e-commerce delle aziende italiane, che ha visto finora attuare 25 progetti con diversi partner internazionali, ma tutti rivolti al mercato business-to-consumer (B2C). L'accordo è anche il primo di questo genere che Alibaba Group sigla in Europa, a conferma dell'interesse del gruppo cinese per

l'Italia, dove è presente da cinque anni e ha creato un vero e proprio ecosistema a sostegno delle imprese, grazie a partner istituzionali come Ice, ma anche privati come Unicredit, ItaliaOnline e Confartigianato. «Il primo accordo con Ice – spiega il general manager per il Sud Europa di Alibaba, Rodrigo Cipriani Foresio – risale al 2018, quando aprimmo il padiglione helloITA sulle nostre piattaforme Tmall e Tmall Global rivolte al mercato dei consumatori finali. Oggi rinnoviamo quell'intesa, grazie alla quale circa 120 aziende raggiungono direttamente 800 milioni di consumatori in Cina. E facciamo un passo ulteriore, con la nascita di un canale B2B». Un canale strategico se si considera che, secondo i dati forniti da Ice, nel 2019 il giro d'affari in Italia tra aziende B2B è stato di 410 miliardi di euro. E che, globalmente, il valore dell'e-commerce B2B dovrebbe raggiungere, entro la fine del 2020, i 12 trilioni di dollari (sei volte superiore a quello del B2C).

In base all'accordo, al Made in Italy Pavillion, grazie al contributo dell'Ice, accederanno gratuitamente per 24 mesi 300 aziende che potranno usufruire di programmi di promozione e di formazione e servizi di assistenza per la gestione del proprio profilo online, supportati sia dall'agenzia che dal team di Alibaba.

Il progetto è in linea con l'attuazione del Patto per l'export siglato lo scorso giugno, che tra i sei pilastri prevede anche lo sviluppo dell'e-commerce come leva per l'internazionalizzazione delle Pmi, partendo dalla constatazione che si tratta di un canale distributivo strategico, con 1,5 miliardi di consumatori nel mondo che ogni giorno fanno i propri acquisti online. Un canale in cui però le aziende italiane sono ancora poco presenti, con appena l'1% delle transazioni commerciali globali via web. Un ritardo che caratterizza in particolare le aziende piccole e medie, quelle a cui si rivolge il Made in Italy Pavillion. «Sulle nostre piattaforme B2C sono già presenti circa 350 aziende italiane, un terzo delle quali ha anche una vetrina su helloITA – dice Cipriani Foresio –. Si tratta di molti tra i più noti brand di beni di consumo. Questa nuova iniziativa per il B2B ci permetterà di coinvolgere invece soprattutto le realtà più piccole e attive in tutti i settori produttivi, dalla meccanica all'agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Mancini

Ecco il vaccino di Oxford «Efficace fino al 90% chi lo fa non è contagioso»

LA SPERANZA

Gigi Di Fiore

Anche il terzo vaccino di prossima produzione si mette al passo con gli altri. A pochi giorni dal primo annuncio, la multinazionale britannica farmaceutica AstraZeneca chiarisce che «in condizioni ottimali», vale a dire una prima mezza dose con un successivo richiamo di una dose intera dopo un mese, il suo vaccino, prodotto con la società italiana Irbm di Pomezia, riesce a raggiungere un'efficacia del 90 per cento. E così i tre tipi di vaccino presto in commercio, almeno negli annunci, sembrano avere efficacia quasi alla pari.

OXFORD Il prodotto della AstraZeneca è stato sperimentato a Oxford e avrebbe una massima tolleranza tra gli anziani. A favore di questo vaccino, c'è il basso costo a dose completa, che è di 2,80 euro, e la facilità nella somministrazione e conservazione che può avvenire anche in frigorifero. Secondo l'annuncio della AstraZeneca, il vaccino può essere conservato, trasportato e manipolato in normali condizioni di refrigerazione (2-8 gradi Celsius/36-46 gradi Fahrenheit) per almeno sei mesi e somministrato nelle strutture sanitarie.

Ma come viene calcolata l'efficacia del 90 per cento? Nella media tra il 62 e il 90 per cento, che diventa massima con la somministrazione della doppia dose a distanza di un mese. La protezione dal virus scatterebbe dopo 14 giorni dalla somministrazione della seconda dose, con buona tolleranza.

LA PFIZER La prima ad annunciare la produzione del vaccino è stata la società americana Pfizer che ha lavorato con lo staff di biotecnologia della tedesca Biontech, con un'efficacia del 95 per cento. Il limite di questo vaccino, da somministrare comunque in due dosi a distanza di un mese, sarebbe la conservazione che deve avvenire ad una temperatura di almeno 80 gradi sotto zero. Un problema sia per il trasporto sia per la conservazione del vaccino nei frigoriferi dei depositi. Per ogni dose, il costo arriverebbe a 20 euro. Questo vaccino sarebbe avvantaggiato nella concessione dei permessi, perché ha anticipato gli altri nelle richieste. Sarebbe disponibile nella produzione già agli inizi del 2021. La tollerabilità di questo vaccino viene considerata ottimale, come l'efficacia nel giro di un mese per lo sviluppo di anticorpi 46 volte maggiore a quello rilevato nei pazienti contagiati e poi guariti.

MODERNA A poca distanza dalla Pfizer, era arrivato l'annuncio dell'azienda americana Moderna. È il terzo vaccino, che viene considerato disponibile per la produzione ottimale entro l'inizio del prossimo anno. L'efficacia viene annunciata assai simile a quella del vaccino della Pfizer, intorno al 94,5 per cento. Il costo, in base alla quantità richiesta, varia tra i 21 e i 31 euro a dose. Uno degli elementi importanti, insieme con l'efficacia e l'assenza di controindicazioni, è legato alla conservazione delle dosi. Come per il vaccino di AstraZeneca, anche per quello prodotto da Moderna la conservazione può avvenire in temperature standard tra i due e gli otto gradi per trenta giorni. E su questo aspetto si giocherà la convenienza dei diversi Paesi nell'acquisto dei vaccini.

I CINESI Non c'è molta chiarezza sui vaccini utilizzati in Cina. La società cinese Sinovac Biotech Ltd è stata tra le prime a mettere in vendita le dosi, somministrate in due richiami, che hanno un costo di 60 dollari. Ma è stato invece il gruppo Sinopharm ad aver rivendicato, attraverso il presidente Liu Jingzhen, la sua posizione leader «nella ricerca e nello sviluppo, con studi clinici, produzione e utilizzo in situazioni di emergenza». Il vaccino della Sinopharm è stato somministrato a quasi un milione di pazienti, «senza segnalazioni di gravi reazioni avverse». Il gruppo cinese considera il suo prodotto superiore a quello di Pfizer e Moderna, ma non sono stati diffusi dati sull'efficacia e sugli effetti collaterali. Due sarebbero i tipi di vaccino nella produzione Sinopharm, ma l'unica comunicazione diffusa dalla società ha riguardato «la somministrazione a lavoratori delle costruzioni, diplomatici e studenti cinesi che hanno viaggiato in più di 150 Paesi nel mondo, con nessuno rimasto contagiato dal Covid». Un po' poco.

Vaccini, arriva il terzo candidato

Covid. L'annuncio del ceo di AstraZeneca Soriot: efficacia al 90% per chi riceve mezza dose e poi una dose piena

La conservazione. Basato su una tecnologia consolidata, il prodotto richiede soltanto la refrigerazione standard

Francesca Cerati

L'annuncio dell'arrivo di un terzo vaccino contro il coronavirus, dopo quello di Pfizer e Moderna, era nell'aria. La notizia è stata data ieri mattina in una conferenza stampa dal Ceo di AstraZeneca, Pascal Claude Roland Soriot. Ora sarà una bagarre di prezzi e richiesta di autorizzazione per l'uso di emergenza, ma anche la logistica avrà la sua importanza. Ma cosa ha di diverso dai due competitor statunitensi? A parità di sicurezza ed efficacia, AZD122, questo il nome del terzo vaccino che la farmaceutica anglo-svedese sta sviluppando in collaborazione con l'Università di Oxford e l'italiana Irbm, potrebbe essere più facile da distribuire e più economico. Ma andiamo con ordine. Il vaccino, riferisce l'azienda, ha avuto un'efficacia media del 70% nella prevenzione della malattia. Ma c'è un dettaglio da approfondire. Sono infatti stati utilizzati due diversi regimi di dosaggio, che hanno prodotto risultati diversi. Il vaccino è stato efficace al 62% nei partecipanti che hanno ricevuto due dosi "piene", mentre per chi ha ricevuto una mezza dose seguita da una dose completa, il vaccino è stato efficace al 90%. «Lo schema di metà dose che ha funzionato meglio può significare che più persone potrebbero ricevere il vaccino» ha commentato Adrian Hill, che ha guidato il team di Oxford. Si tratta di risultati intermedi di uno studio che ha coinvolto 25.000 persone, di cui 131 hanno contratto la malattia. «Nessuno di questi, però, ha manifestato una forma grave», ha precisato l'azienda.

«I risultati di oggi si aggiungono ai dati già pubblicati la scorsa settimana su The Lancet. Stiamo preparando la sottomissione dei risultati alle autorità regolatorie e a una rivista per la pubblicazione affinché siano disponibili alla comunità scientifica – afferma Lorenzo Wittum, presidente e ad di AstraZeneca Italia – Siamo soddisfatti dei risultati e del lavoro di squadra che AstraZeneca ha intrapreso già da aprile per rispondere all'emergenza globale con l'obiettivo di favorire un accesso ampio ed equo del vaccino in tutto il mondo con la fornitura di 3 miliardi di dosi nel 2021, al costo di produzione. L'accordo con l'Europa è di 300 milioni di dosi, con un'opzione di altre 100 dopo l'approvazione». AstraZeneca ha una capacità produttiva di un miliardo di dosi e l'infialamento verrà fatto in Italia, nello stabilimento Catalent di Anagni. Altri due produttori partner, in India e Russia, ne hanno un miliardo ciascuno.

Il vaccino di AstraZeneca ha tra i vantaggi non solo il prezzo (dovrebbe costare 2,8 euro per dose contro i 30 dollari di Moderna e i 20 per quello di Pfizer), ma anche la conservazione: richiede solo la refrigerazione standard. Questo perché il vaccino “inglese” si basa su una tecnologia consolidata per i vaccini, mentre i concorrenti hanno bisogno di congelatori per la conservazione e il trasporto per evitare che l’Rna e la particella lipidica che lo trattiene si degradino. Anche Pfizer ha presentato una domanda (il 20 novembre) per un’autorizzazione all’uso di emergenza (Eua) alla Fda statunitense. Moderna la richiederà nelle prossime settimane. Molti ricercatori si aspettano che le autorizzazioni vengano concesse, ma essendo stati testati solo per un paio di mesi, è troppo presto per sapere per quanto tempo saranno efficaci (si veda a pag 37). Inoltre, è bene ricordare che i risultati riportati fino ad oggi provengono dalle tre aziende e al momento i dati di fase 3 non sono stati ancora pubblicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca Cerati

I vaccini sono tre Anche Oxford taglia il traguardo “È il più economico”

AstraZeneca: costerà 2,8 euro, senza profitti finché ci sarà la pandemia
“Efficacia media del 70 per cento. Ma con una dose e mezzo sale al 90”

di Elena Dusi

«La luce alla fine del tunnel sta diventando più brillante». L'efficacia del vaccino di AstraZeneca e Oxford mette ottimismo al direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Il dato in realtà sarebbe stato più opaco senza quello che AstraZeneca chiama “un caso di serendipity”. La somministrazione di due dosi a 28 giorni di distanza ha infatti portato a un'efficacia del 62%, lontano dal 95% di Moderna e di Pfizer-BioNTech. La decisione fortuita di provare anche con mezza dose alla prima iniezione ha risollevato le sorti del vaccino prodotto anche in Italia dall'azienda Irbm di Pomezia. Con questa formulazione l'efficacia è salita al 90%. La media è del 70%.

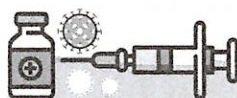
I dati presentati ieri dall'università di Oxford e dai vertici di AstraZeneca si riferiscono a 20mila volontari in Gran Bretagna e Brasile. Di questi, 2.700 in Inghilterra hanno ricevuto la mezza dose iniziale. In 131, in entrambi i paesi, si sono contagiati: 101 avevano avuto il placebo e 30 il vaccino, ma nessuno di questi ultimi con sintomi gravi. I dati sono parziali: i dossier dei 60 mila volontari arruolati anche in Sudafrica, Usa, India non sono ancora completi. «Stiamo sottoponendo le informazioni dei test alle autorità regolatorie» spiega Lorenzo Wittum, amministratore delegato di AstraZeneca Italia. «I registri con visite ed esami dei volontari comprendono 6 milioni di dati». Una rivista scientifica dovrebbe pubblicarne un sunto la prossima settimana. L'esame dei faldoni da parte dell'Agenzia europea dei medicinali richiederà invece più tempo. «La produzione del vaccino è già iniziata» spiega Wittum. Nelle fabbriche ci sono 3-4 milioni di dosi. «Ma è difficile che l'autorizzazione arrivi già quest'anno».

Entro la prima metà del 2021 sono attese nel mondo 3 miliardi di dosi. L'Europa ne ha acquistate 400 milioni, il 13% delle quali (in base alla popolazione) è destinato all'Italia. Nel nostro paese si attende anche il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco per un nuovo braccio della sperimentazione, che coinvolgerà 3 mila volontari in 13 centri. Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena e Reggio Emilia, prova a spiegare come mai mezza dose possa funzionare meglio di una. «Nel vaccino di AstraZeneca un adenovirus di scimpanzé porta nelle nostre cellule l'informazione genetica per produrre la proteina spike del coronavirus. La spike stimola il sistema immunitario e ci offre la protezione da Sars-Cov2. Ma il sistema immunitario reagisce anche contro l'adenovirus. Può darsi che somministrare mezza dose alla prima iniezione riduca questa reazione, e

che la seconda dose sia dunque più efficace. Ma avremmo bisogno dei dati sugli anticorpi per saperlo».

Il vaccino sarà venduto a 2,8 euro a dose, assai meno di Pfizer e Moderna, senza profitto per AstraZeneca e Oxford fino a quando perdurerà lo stato di pandemia e anche in seguito nei paesi in via di sviluppo. «Siamo un ateneo che riceve fondi pubblici. Non vogliamo guadagnare dalla pandemia» ha detto ieri Louise Richardson, vicerettore dell'ateneo inglese. Secondo Sarah Gilbert, direttrice del laboratorio di Oxford che ha messo a punto il vaccino, «abbiamo sottoposto a tampone periodico i nostri volontari e abbiamo visto che la quota degli asintomatici era più bassa fra quelli vaccinati». Anche qui servirebbero dati più precisi per valutare, ma si tratta di un indizio che l'immunizzazione protegga — forse — non solo dai sintomi gravi, ma anche in parte dal contagio.

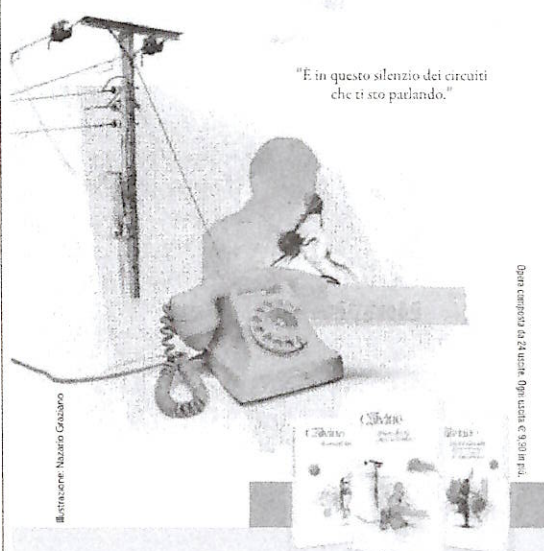
ORIPRODUZIONE RISERVATA



**Le differenze
con i rivali
già pronti
a produrre**

Le opere di ITALO CALVINO

PRIMA CHE TU DICA «PRONTO»

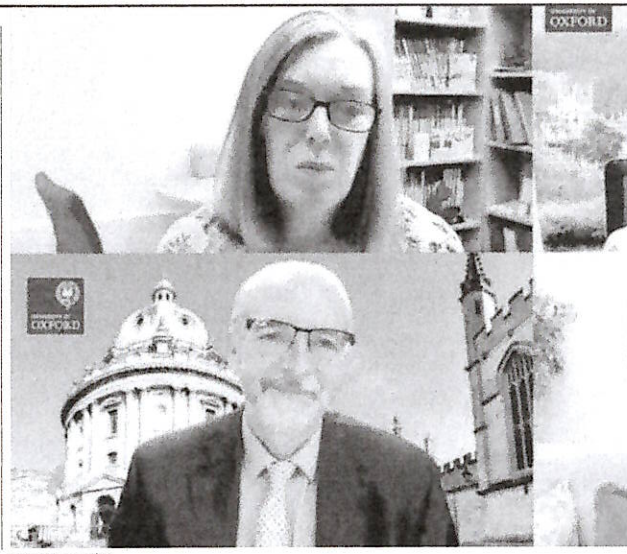


“È in questo silenzio dei circuiti
che ti sto parlando.”

**UNO DEI PIÙ GRANDI SCRITTORI DI SEMPRE,
DA RISCOPRIRE CLASSICO DOPO CLASSICO.**

IN EDICOLA IL SESTO VOLUME
PRIMA CHE TU DICA «PRONTO»

la Repubblica



Pfizer e BioNTech

Americani e tedeschi i primi a partire L'incognita della conservazione a -80°

Il primo vaccino ad annunciare i risultati della sperimentazione di fase tre è stato quello di Pfizer e BioNTech, il 9 novembre. L'efficacia annunciata in un primo momento era stata del 90%, portata poi al 95% il 18 novembre, dopo nuovi casi di contagio fra i 44 mila volontari. Pfizer, azienda americana, e BioNTech, biotech tedesca, hanno annunciato 50 milioni di dosi entro l'anno e 1,3 miliardi nel 2021 (300 milioni all'Europa) al prezzo di 20-25 dollari. Sarà probabilmente il primo vaccino offerto al pubblico. Negli Stati Uniti le iniezioni potrebbero iniziare l'11 dicembre. La Germania ha annunciato l'avvio della campagna per metà dicembre, la Spagna per gennaio, l'Italia per fine gennaio. È un vaccino a Rna messaggero: nel corpo viene iniettato un pezzetto di codice genetico che induce le nostre cellule a produrre la proteina spike del coronavirus. Sarà la spike a stimolare il nostro sistema immunitario e indurre una memoria che — si spera — possa durare uno o due anni. L'Rna è una molecola che si degrada facilmente con il calore, per questo Pfizer venderà il vaccino in una speciale valigia con ghiaccio secco capace di mantenere la temperatura a meno 80 gradi per dieci giorni.

Moderna

Dal Massachusetts al resto del mondo Ma i primi lotti saranno riservati agli Usa

Una settimana dopo l'annuncio di Pfizer-BioNTech, il 16 novembre è arrivato anche quello di Moderna: 94,5% di efficacia, calcolata su 30 mila volontari. Anche il vaccino di Moderna usa il metodo dell'Rna messaggero. L'azienda biotech di Cambridge, nel Massachusetts, riesce a stabilizzare la molecola in modo che si conservi a meno 20 gradi per sei mesi e tra 2 e 8 gradi (temperatura di frigo) per 30 giorni. A temperatura ambiente resiste per 12 ore. Il prezzo è di 20-25 dollari a dose. Come il vaccino di Pfizer e BioNTech, ha bisogno anche di un richiamo. Moderna destinerà i 20 milioni di dosi del 2020 tutte al mercato americano. Per il 2021 ne sono attese fra 500 milioni e un miliardo. Le trattative con la Commissione Europea sono in corso per 160 milioni di dosi. Anche Moderna, come Pfizer-BioNTech ha annunciato che il vaccino riduce i sintomi gravi del Covid, ma non ha diffuso informazioni sulla sua capacità di evitare anche l'infezione. È probabile che l'immunizzazione renda le persone dei portatori sani, capaci di trasmettere il virus agli altri.

Johnson & Johnson

L'unico a non aver bisogno del richiamo Arriverà più tardi, basterà un'iniezione

I suoi dati di efficacia sono attesi entro dicembre. Al vaccino di Johnson & Johnson (prodotto in realtà dalla sussidiaria Janssen) si guarda con attenzione perché è l'unico — fra i candidati della prima linea — che ha bisogno di un'unica dose. Sfrutta il metodo del vettore virale come AstraZeneca-Oxford, ma anziché usare un adenovirus preso dagli scimpanzé ha scelto un adenovirus umano. Gli individui che ne sono stati infettati in passato potrebbero dunque conservare una memoria immunitaria e combattere il principio attivo del vaccino, rendendolo meno efficace. Come Oxford-AstraZeneca, i test sono stati temporaneamente interrotti da un evento avverso su uno dei volontari (per entrambi i vaccini ne è stato arruolato un numero record: 60 mila). In entrambi i casi, in nome della privacy non sono state diffuse notizie esaurienti sui problemi di salute, e sul loro eventuale legame con la vaccinazione. Nel 2021 la multinazionale statunitense ritiene di poter produrre un miliardo di dosi, 400 milioni delle quali sono state prenotate dalla Commissione Europea. Bruxelles ha stretto accordi anche con le aziende Sanofi-Gsk e Curevac, che arriveranno al traguardo l'anno prossimo.

Giacomo Gorini, l'immunologo italiano dell'équipe inglese

“Sono certo della sua sicurezza Per verificare che funzionasse ho vissuto mesi in laboratorio”

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA — A metà conversazione, Giacomo Gorini si commuove. «Insieme ai miei colleghi abbiamo lavorato in laboratorio giorno e notte, anche per un mese di fila», racconta la sua voce spezzata da Oxford. «Ho vissuto quasi per un anno in solitudine e chiesto sacrifici a famiglia ed amici. Ma ce l'abbiamo fatta: abbiamo un vaccino».

Trentuno anni di Rimini, allievo del virologo Roberto Burioni, dopo aver studiato a Bologna, al San Raffaele di Milano e a Cambridge, Gorini è immunologo, nostro “cervello all'estero” e l'unico italiano insieme a Federica Cappuccini di Roma che da due anni lavora nel team dei 110 scienziati dello Jenner Institute dell'università di Oxford, dall'inglese Edward Jenner, il padre dell'immunizzazione e del vaccino anti-vaio.



▲ **Cervello all'estero**
Giacomo Gorini, 31 anni, è nato a Rimini e lavora a Oxford

Gorini, da marzo scorso la ricerca del vaccino anti Coronavirus è stato il suo unico compagno di vita?

«Sì. Ma non lo dico per lamentarmi. Lo dico perché provo profonda ammirazione per ciò che ho visto in questi mesi a Oxford: dagli scienziati senior agli studenti di 23-24 anni, tutti hanno immerso nel progetto dedizione e attenzione spaventose. Non è facile: il nostro lavoro non è creativo, ma ripetitivo. Devi essere estremamente affidabile. E per me non è esistito altro».

È la soddisfazione più grande della sua vita?

«Sì. Il vaccino di Oxford potrà avere un ruolo importante nel contenere la pandemia. Ed è meraviglioso sapere di aver contribuito al bene comune e alla salute pubblica».

Anche se in media sinora pare efficace al 70%?

«Ma avrà punte del 90% con una doppia somministrazione di mezza dose e una intera. Inoltre, genera una significativa risposta immunitaria, anche negli anziani».

Lei su cosa ha lavorato di preciso?

«Ho prodotto con altri colleghi la proteina “spike” (come quella del Sars-CoV-2 che penetra le nostre cellule, ndr) che abbiamo utilizzato per sviluppare la risposta immunitaria».

Ogni tanto si è svagato in questi mesi molto duri?

«È stata dura. Ma un po' ho letto, come “Alla ricerca di un significato della vita” di Viktor Frankl. Protagonista uno psichiatra in un campo di concentramento: dalla sua saggezza possiamo beneficiarne tutti. Ma non facciamo paragoni tra Covid e guerre. Sono cose diverse».

Ha seguito le polemiche in Italia dopo le affermazioni di Crisanti estremamente “caute” sui vaccini anti Covid?

«Noi siamo tranquilli di aver un prodotto sicuro, non abbiamo riscontrato effetti collaterali gravi. La nostra università si preparava da anni a una malattia “x” di questo genere e a Oxford avevamo già una buona base di studi su Sars e Mers. Infine, lo sforzo collettivo globale ha notevolmente accelerato i tempi. E comunque tranquilli: l'ultima parola ce l'avranno organismi indipendenti come l'Aifa in Italia o la Fda in America, non noi».

Lei su repubblica.it ha scritto anche una lettera aperta e critica verso la sua vecchia università del San Raffaele, dopo le controverse affermazioni del “virus clinicamente morto” del dottor Zangrillo e altri.

«Purtroppo durante l'estate ho assistito a molte dichiarazioni clamorosamente errate, da parte di quelli che erano una volta stimati colleghi. Credo abbiano causato un danno gravissimo al nostro Paese».

▲ **Con il principe**
ieri il principe William ha videochiamato i ricercatori di Oxford per congratularsi

PHILIP WATCH

SWISS MADE SINCE 1858



COLLEZIONE ROMA
philipwatch.net

CRIPRODUZIONE PRESERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il numero

10 mila euro

La massima differenza di stipendio tra uomo e donna

Aumenta, per effetto del Covid, il gender pay gap, la disuguaglianza di genere dal punto di vista economico. Secondo il 28mo rapporto sulle retribuzioni di Odgm Consulting gli stipendi delle donne differiscono da quelli dei colleghi maschi da oltre 2.500 a quasi 10.000 euro in meno a seconda dell'inquadramento. —

LO STALLO NELLE TRATTATIVE SUL PROGETTO PER LA SOCIETÀ DELLA FIBRA: SARÀ DECISIVO PER IL RECOVERY FUND

Rete unica, il pressing del governo sull'Enel “È un progetto strategico, bisogna chiudere”

Nella lettera di Gualtieri e Patuanelli spinta a Starace per cedere la quota. In campo il fondo Macquarie e Cdp

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Tre mesi dopo il blitz durante un consiglio di amministrazione di Tim, il governo torna a fare irruzione, con forza, sul piano per la rete unica della fibra. Attraverso una lettera recapitata ai vertici di Enel, nel giorno del consiglio di amministrazione convocato alla vigilia della presentazione del piano strategico che ne disegnerà il futuro, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il titolare dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, chiedono al colosso guidato dall'ad Francesco Starace di «considerare la rilevanza strategica» del progetto.

Un'operazione approvata in piena estate, che passa attraverso la fusione tra Open Fiber, di cui la società dell'energia è azionista con il 50% assieme alla Cassa di Roma, e Fiberco, il veicolo nato dall'alleanza tra Tim e il fondo americano Kkr, con la partecipazione di Fastweb.

Dopo l'accelerazione e gli annunci, il piano definito dall'accordo con l'ex monopolista ha iniziato a rallentare. Uno dei punti interrogativi, forse il più grosso in attesa che si metta in moto l'Antitrust europeo, è proprio legato all'Enel, che trat-

ta la vendita della sua quota (sarebbe valutata attorno agli otto miliardi) con il fondo australiano Macquarie e la Cdp senza aver ancora deciso nulla: cedere tutto? Tenere un 10% per partecipare a un'operazione di prospettiva?

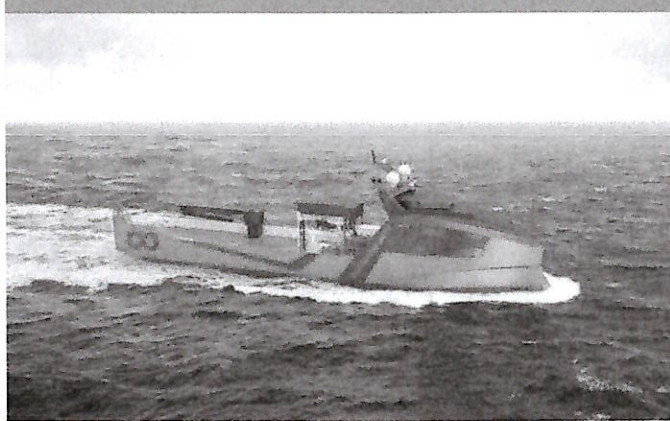
Ora scende in campo il governo, in modo deciso, pur rispettando «l'autonomia decisionale» della società, che è quotata in Borsa. «Nell'attuale situazione di emergenza sanitaria» scrivono Gualtieri e Patuanelli,

La Cassa potrebbe acquistare una quota per avere la maggioranza di OF

l'obiettivo di una infrastruttura per la banda larga, che acceleri «la transizione tecnologica del Paese» è «quanto mai urgente e non rinviabile». Specie a pochi mesi dall'attivazione dei fondi del Recovery Plan, che vanno utilizzati con l'obiettivo di assicurare ai cittadini e alle imprese «un accesso efficace, efficiente, sicuro e paritario ai servizi pubblici».

Il governo, si legge nella lettera, punta ad una rete «integrata, aperta all'accesso e al coinvestimento di tut-

FINCANTIERI SI RAFFORZA IN USA E REGNO UNITO



Contratto per otto navi robot

È il futuro della navigazione: unità che sono sia senza pilota che a impatto zero. Fincantieri, attraverso la controllata Vard, ha firmato un contratto per la progettazione e la costruzione di 8 navi robotizzate destinate a

servizi marittimi di Usa e Regno Unito per Ocean Infinity, società Usa di robotica marina. Le navi, lunghe 78 metri, saranno costruite in Vietnam e avranno un ridotto impatto ambientale. —

il grande azionista -venda le sue quote a chi è nel progetto. Ovvero Macquarie, già in campo per Autostrade, che potrebbe partecipare assieme ad altri soggetti finanziari, e la Cassa: il

gruppo guidato da Fabrizio Palermo sta valutando di rilevare una partecipazione, anche minima, per assumere la maggioranza di Open Fiber. —

IL PUNTO

TEODORO CHIARELLI

Assemblee in remoto per le nozze tra Fca e Psa

Fervono i preparativi per le nozze tra Psa e Fca. L'assemblea straordinaria di Fiat Chrysler Automobiles per l'approvazione della fusione con Peugeot che darà vita a Stellantis si terrà in remoto il 4 gennaio 2021 a partire dalle 14,30. Gli azionisti della casa francese saranno invece chiamati ad esprimersi, sempre il 4 gennaio e in remoto, ma a partire dalle ore 11. «A protezione della salute e della sicurezza dei partecipanti in relazione all'epidemia da Covid-19», spiega l'Fca, «gli azionisti non sarà permesso partecipare all'assemblea di persona». L'ordine del giorno e i progetti di risoluzione che verranno sottoposti al voto degli azionisti, come le modalità di partecipazione alle assemblee di entrambe le società, sono stati pubblicati nei rispettivi siti online. —

Il giudice del lavoro ordina l'assunzione del rider: è il primo in Italia Un surfista sconfigge Glovo avrà posto fisso e stipendio

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI

Marco Tuttolomondo ha 49 anni e in passato si è barcamenato dando lezioni di surf e di inglese. Dal 2018 va su e giù per Palermo a portare pizze per Glovo. Ad un certo punto, dopo qualche tensione con l'azienda, per quattro giorni la piattaforma non gli affida più consegne. Lui chiede un risarcimento di 85 euro al giorno, ma Glovo dice no. Allora va dall'avvocato e chiede il conto per tutto. Risultato: vittoria su tutta la linea e Tuttolomondo da oggi è il

primo rider assunto a tempo indeterminato, con uno stipendio fisso e non più pagato a cottimo.

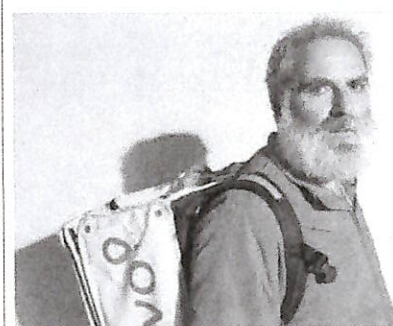
Lo ha deciso il Tribunale del lavoro di Palermo, la cui giudice Paola Marino ha sancito che i fattorini devono essere considerati a tutti gli effetti dei dipendenti. Altroché autonomi.

La causa è stata portata avanti da Nidil-Cgil, dopo un tentativo di conciliazione fallito. «Io non voglio credere che in quei giorni mi avessero disconnesso dalla piattaforma per ritorsione dopo che in una tv locale avevo chiesto maggiore sicurezza sul lavoro, immagino sia stato solo un errore del sistema», ricorda Tuttolomondo.

Lo stesso avevano ammesso che c'era stato qualche problema. Avevo chiesto civilmente che mi fosse ripagato il danno per il mancato guadagno, ma ho ricevuto solo dei «no». Anzi, ad un certo punto mi hanno mandato una mail in cui mi si diceva che se avessi voluto tornare al lavoro avrei dovuto versare 200 euro».

Il valore della sentenza

Un anno e mezzo fa a Torino un gruppo di fattorini di Foodora aveva vinto una causa analoga e si era visto riconoscere l'applicazione del contratto di commercio, distribuzione e servizi. La sentenza della giudice palermitana fa un passo in più: i rider



Marco Tuttolomondo, 49 anni, dal 2018 rider a Palermo

non sono lavoratori parasubordinati con diritto ad un trattamento assimilabile a quello dei dipendenti, ma subordinati a tutti gli effetti. Il che significa assunzione, stipendio fisso, orario di lavoro, ferie, malattie e Tfr. «Quella di Palermo non è una class action» avverte Silvia Simoncini, segretaria nazionale di Nidil-Cgil. Insomma, il grande esercito dei fattorini continuerà a

lavorare alle stesse condizioni di prima, la sentenza vale solo per Tuttolomondo.

Ma Nidil-Cgil esulta per un altro punto messo a segno in settimane in cui i rider vedono le loro ragioni riconosciute da più parti, dalla rottura del fronte delle piattaforme con le assunzioni annunciate da Just Eat alla bocciatura del contratto Assodelivery-Ugl da

parte della ministra Nunzia Catalfo: «È una sentenza storica», dichiarano il segretario generale Nidil-Cgil Palermo, Andrea Gattuso, e il segretario generale Cgil Palermo, Mario Ridolfo. È una vittoria molto importante nella strada del riconoscimento dei diritti per questi lavoratori che, dall'inizio della pandemia, stanno tenendo in piedi un pezzo importante del nostro tessuto produttivo. Ci aspettiamo un cambio di rotta da parte delle piattaforme che si ostinano a considerarli degli autonomi. Questo riconoscimento potrebbe perfino andare ben oltre il perimetro del lavoro dei rider, arginando la proliferazione degli ultimi anni di contratti di lavoro autonomo per mansioni che sono state sempre tipiche del lavoro subordinato».

Intanto si torna al ministero: da qui al 9 dicembre altri tre vertici tra Assodelivery e i sindacati per trovare un'intesa sul contratto. —

© FOTOGRAFIA: HELMUT VON